

Giscel Sicilia

Metodi e tecniche della comunicazione, di Rosa Calò

Consiglio d'Europa *Un Documento europeo di riferimento per le lingue dell'educazione?* (stralci)

Il testo completo in italiano del *Documento europeo di riferimento per le lingue dell'educazione?* è in corso di stampa.

L'originale è reperibile sul sito del Consiglio d'Europa: www.coe.int/lang/fr

Costruzione identitaria (§ 1.2.2)

L'identità si costruisce e si sviluppa in rapporto con l'alterità... Tale costruzione e tale trasformazione sul modo della pluralità non sono in contraddizione con la coscienza di un «sé» unico nella durata. E l'identità individuale, costruita nell'interazione sociale, è processo, storia, traiettoria, percorso, di cui l'educazione scolastica è una delle tappe e una delle fasi determinanti. In forza delle conoscenze che trasmette, delle competenze che sviluppa, delle visioni del mondo che propone, degli atteggiamenti e delle abitudini che contribuisce a determinare, dei valori che promuove, la scuola influisce sulle costruzioni identitarie.

Socializzazione, educazione, scolarizzazione... (§ 1.2.3)

È possibile considerare il processo di socializzazione / individualizzazione come un processo di costruzione identitaria dell'attore sociale...

Gli attori sociali in divenire si costruiscono i repertori discorsivi plurali che li caratterizzeranno proprio attraverso le interazioni e le azioni che intraprendono in diversi contesti e in diversi campi (famiglia, gruppo di pari, ambiente prossimo, scuola, comunità di appartenenza, media...)...

... sui repertori in via di costruzione, di cui i giovani scolarizzati sono già in possesso, la scuola innesta gli insegnamenti linguistici nonché gli altri insegnamenti veicolati attraverso la/e lingua/e... Il progetto educativo della scuola consisterà nel mobilitare, regolare ed estendere i repertori esistenti...

Rispettare la diversità... (§ 2.3.1)

La scuola è uno dei primi luoghi in cui si incontra l'infinita diversità degli apprendenti... Diversità di temperamenti, di umori, di gusti, di inclinazioni... diversità in parte innata ma anche, e già, frutto del condizionamento della prima socializzazione in famiglia.

In linea di principio, la scuola ha il compito di accogliere questa diversità, rispettarla e valorizzarla come ricchezza e risorsa. Essa opera nei confronti degli apprendenti sia in direzione dello sviluppo di consapevolezza della propria individualità, del suo valore e di ciò che la caratterizza, sia per un'accettazione piena e autonoma di essa e del suo sviluppo. Nello stesso tempo e parallelamente, la scuola fa in modo che questo riconoscimento valorizzante della singolarità di ciascuno costituisca il punto di partenza e la base per il riconoscimento, l'accettazione e la valorizzazione dell'alterità. Individualità e alterità procedono così insieme: l'una chiama in causa l'altra, in un gioco perpetuo di richiami dinamici e di tensioni da gestire, per non correre i rischi opposti dell'individualismo e del conformismo.

...e condividere valori (§ 2.3.1)

L'equilibrio tra affermazione della propria individualità e rispetto dell'alterità si gioca prima di tutto sul terreno dei valori: per la scuola, non si tratta tanto di «trasmetterli» quanto piuttosto di ri- e co-definirli, di ri- e co-costruirli con gli apprendenti.

Zoccolo di valori comuni e condivisi - comun denominatore - che permetterebbe all'individualità di dispiegarsi pienamente non sotto una campana di vetro ma in relazione con (e attraverso) le alterità e nel rispetto di esse. Questi valori dovrebbero incidere quindi tanto sul

versante «individualità» (rispetto di sé, coraggio di dire e di difendere in modo netto il proprio punto di vista anche quando non è condiviso dagli altri,...) quanto sul versante «alterità» (accettazione di un punto di vista diverso o opposto al proprio, della divergenza di opinione come risorsa, disponibilità a negoziare un significato comune condiviso,...). In tal modo, la scuola dà agli apprendenti i mezzi per costruire le loro identità: identità differenti le une dalle altre, ognuna plurale, complesse, sfaccettate, senza chiusure – in quanto aperte alle identità degli altri, sensibili alle variazioni dei contesti – e quindi flessibili, malleabili, evolutive...

Più in particolare, è importante che lo zoccolo comune di valori condivisi che la scuola assume come finalità sia vissuto in modo coerente nel quotidiano e che esso informi tutte le attività organizzate dalla scuola. Il che comporta anche una forte coerenza tra lo zoccolo di valori comuni e gli approcci e le metodologie adottate, cioè l'orientamento didattico e tecnico dell'insegnamento. Senza dimenticare che tutto questo sarebbe del tutto insufficiente se la coerenza non si cercasse su un piano molto più profondo e sottile: quello dell'atteggiamento etico di ogni insegnante.

Valori per l'educazione (§ 2.3.1)

I valori... che hanno un'influenza strutturante sull'educazione sono:

- la cittadinanza democratica: la dimensione partecipativa implica che i cittadini abbiano a disposizione i mezzi linguistici per gestire le situazioni di comunicazione della vita politica e sociale collettiva. L'esercizio della cittadinanza chiama in causa diverse capacità: per esempio... si considerano rilevanti la riflessione (interattiva), il dissenso critico, la capacità di decentramento, la capacità di dialogo sociale, la capacità di intervento...
- la coesione sociale, che si costruisce garantendo un uguale accesso all'educazione e attraverso il dialogo interculturale / interreligioso
- lo sviluppo di una società che trae risorse dalla produzione di conoscenze ...
- lo sviluppo della persona nello spazio sociale e l'autonomia dell'apprendente, finalità questa di ogni processo educativo.

Tendenze nel campo dell'educazione... (§ 3.1.3)

L'apprendimento cooperativo comprende le seguenti componenti chiave: saper interagire in gruppo, saper fare in situazioni di scambio sociale, interdipendenza positiva, responsabilità personale, atteggiamento riflessivo. Gli apprendenti sono stimolati a sviluppare e mettere in pratica il loro saper fare in interazione sociale per assicurare il successo dei lavori di gruppo. L'interdipendenza positiva comporta che gli allievi lavorino insieme e si assistano reciprocamente in funzione dell'esecuzione di un compito. La responsabilità individuale si esercita sia a livello personale che all'interno del gruppo: essa presuppone che ogni apprendente sia ad un tempo autonomo e cooperativo. Infine, l'apprendimento cooperativo promuove un atteggiamento riflessivo in forza delle retroazioni e del feedback che ogni membro del gruppo riceve. Queste cinque componenti favoriscono quindi l'acquisizione di capacità generali di alto livello. Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza delle capacità linguistiche nell'apprendimento cooperativo.

Individualizzazione, differenziazione, diversificazione (§ 3.4.3).

La costruzione curricolare dovrebbe effettuarsi mirando ad accogliere, rispettare, prendere a carico e integrare le differenze e le pluralità... E ciò non perché esse sarebbero un'eccezione, una complicazione paralizzante e una costrizione, ma piuttosto nel senso che esse rappresentano oggi la normalità, una complessificazione arricchente e una risorsa.

Perciò, la costruzione curricolare ci guadagnerebbe a poggiare, fin dall'inizio, sui principi dell'individualizzazione, della differenziazione, della diversificazione...

È auspicabile che il curricolo definisca uno zoccolo comune di obiettivi che tutti gli allievi, indistintamente, devono raggiungere nelle lingue dell'educazione: questo zoccolo comune dovrebbe essere costituito dalle competenze-chiave (strategiche per il futuro degli apprendenti)...

Tale zoccolo di competenze dovrebbe riguardare la formazione dell'apprendente sia in quanto persona e individuo sia come futuro cittadino di società complesse, società che richiedono capacità e competenze in parte comuni e trasversali e in parte diversificate...

L'individualizzazione, cioè l'attenzione particolare rivolta ad ogni apprendente in quanto individuo, permette idealmente:

- di tenere conto del punto di partenza di ognuno (per esempio, le lingue conosciute e parlate e il loro rapporto con la lingua di scolarizzazione, il livello raggiunto in ognuna di esse, il tipo di codice utilizzato in famiglia e nella comunità, gli eventuali disturbi del linguaggio, ecc.);
- di fare evolvere - nel corso della scolarità - le attitudini e le risorse, di rispondere ai bisogni e di risolvere le difficoltà di ciascuno;
- di creare, quindi, le situazioni più favorevoli all'apprendimento linguistico individuale di ciascuno modificandole continuamente.

Tuttavia l'individualizzazione è ben lungi dal corrispondere a percorsi di apprendimento individuali, solitari, in sé chiusi e segreganti, poiché noi postuliamo che l'apprendimento non può realizzarsi se non in un contesto sociale diversificato e stimolante; certo, i momenti di lavoro individuale sono indispensabili, ad esempio, nel caso degli alunni neoarrivati o dei bambini provenienti da minoranze non scolarizzate nella loro prima lingua; ma tali momenti, tranne che non si svuotino proprio della loro funzione primaria di integrazione e di modi di rimediare alle disuguaglianze, non dovrebbero trasformarsi in spazi di ghettizzazione.

Didatticamente, l'individualizzazione prende la strada della differenziazione del percorso di formazione: di fatto, siccome qualsiasi sistema educativo moderno assume come finalità l'eguaglianza delle opportunità per tutti gli apprendenti, la differenziazione non riguarda lo zoccolo comune di obiettivi, ma i percorsi di formazione che aiutano ciascun alunno a raggiungere gli obiettivi. Tale differenziazione può realizzarsi in diversi modi:

- aggregazioni diverse del gruppo-classe: lavoro con il gruppo-classe, lavoro in piccoli gruppi cooperativi (in base a un bisogno o a un progetto), lavoro a coppie, lavoro autonomo, lavoro individuale guidato, momenti di sostegno individualizzato, insegnamento frontale...
- l'adozione di criteri differenti e alternati per la composizione dei gruppi di lavoro secondo i tipi di attività proposte (gruppi eterogenei vs gruppi omogenei, nei quali potrebbero variare sia il grado di omogeneità / eterogeneità, sia la composizione numerica, gruppi di alunni di diverse età dove si lavora a classi aperte, monitoraggio tra gli alunni...);
- una diversificazione dei compiti all'interno di un progetto comune;
- una ponderazione differenziata dei tempi assegnati all'apprendimento in modo tale da dare a ciascuno la possibilità di costruire le sue conoscenze secondo un suo ritmo;
- l'uso di materiali diversificati;
- l'utilizzazione di sussidi didattici differenti e di misure e forme diverse di sostegno;
- la variazione negli approcci.